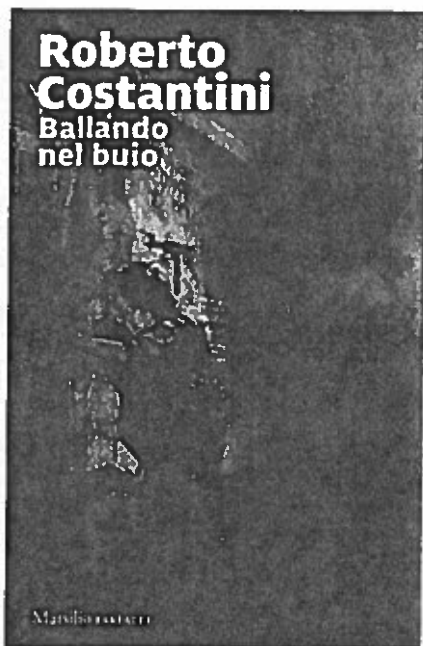


NON SOLTANTO INTRATTENIMENTI

Romanzi a più livelli

di ERICO PASSARO

OGGI ci occuperemo di una serie di romanzi italiani che, a vario titolo, non svolgono soltanto la pur meritevole opera di intrattenimento del lettore, ma lo stimolano con riferimenti all'attualità politica e sociale.



Ballando nel buio di Roberto Costantini (*Marsilio*) ci riporta negli anni di piombo, rivissuti nel corso dell'indagine del commissario della Omicidi Michele Balistreri: l'indagine del poliziotto sulla morte di Ringo, un suo vecchio compagno di militanza politica, sarà insieme una ricerca poliziesca e una *quest* personale, sulle tracce di amori e scelte sbagliate. Non ci attrae un certo tipo di letteratura gialla tutta uguale, ma Costantini sa uscire dalle strettoie degli stereotipi e getta uno sguardo indagatore su una stagione controversa della recente storia d'Italia.

Le venti giornate di Torino di Giorgio De Maria (*Frassinelli*) ambienta nella città che più magica non si potrebbe una vicenda che più fantastica non si potrebbe, un gotico metropolitano e paranoico fatto di siccità bibliche e insonnie collettive, orribili marionette e statue viventi, inspiegabili rituali di strada e lettere

ricevute da sconosciuti, giovani circospetti che parlano in *walkie-talkie* e suore dal fare sibillino, urla bestiali e condotte degenerate, fuggevoli apparizioni e suggestioni macabre, sogni di distruzione e allusioni timorose, nubi tossiche e insoliti odori, testimoni reticenti e monumenti avvolti nel mistero. Molti sono gli autori che sono evocati fra le righe del romanzo, ma uno emerge su tutti: H. P. Lovecraft e le sue atmosfere torbide e malsane, citato finanche nell'andamento e nella densità di certi passaggi come «divinità meschine e infami sono emerse dal cuore della roccia» o «la ragione umana arretrava di fronte a quelle sconcertanti indicazioni» o «entità troppo al di là di ogni sospetto senza sentirsi franare la ragione» o ancora «manoscritti le cui prime cento pagine non rivelavano alcuna anomalia e poi a poco a poco franavano verso abissi di follia senza fondo» e di lemmi come «gorgoglio», «risucchio», «inammissibile», «raccapriccio» familiari all'appassionato di HPL; né si può tacere dell'utilizzo della prima persona, che in Lovecraft è ben presente e che rende al massimo l'immedesimazione del narratore nei casi sovranaturali del personaggio. Ma, con la scusa dell'«inchiesta di fine secolo» del sottotitolo, De Maria va oltre la trama fantastica e si insinua nelle pieghe della società del suo tempo, denunciando l'involuzione che poi le tecnologie moderne avrebbero consolidato in stile di vita. Lo fa attraverso l'invenzione di una sorta di biblioteca diffusa, un insieme di brogliacci autobiografici disseminati e condivisi dovunque e che sono gli antesignani profetici dei *social media* di oggi. «Il frequentatore tipico della biblioteca era un individuo timido, desideroso di approfondire al massimo la propria solitudine e di farla pesare al massimo agli altri»: non pare di veder raffigurate certe dinamiche perverse di Facebook? «...un bacino di scarico dove ognuno poteva rovesciare ciò che voleva, tutta la poltiglia che teneva dentro»: non sembra di veder descritti gli *haters*

della Rete, su cui persino la televisione di Stato ha ritenuto di programmare un'apposita trasmissione?

Ne *Le geometrie dell'amore* di Caterina Ceccuti (*Mauro Pagliai Editore*) veniamo a conoscere la storia d'amore fra una giovane del nostro tempo, Silvia, e un uomo vissuto un secolo prima, Nicanore, raccontata dal punto di vista del giornalista Riccardo, a cui Silvia si rivolge per evitare al suo adorato un destino infausto. L'autrice regge il paragone con storie similari prodotte da nomi più esotici; ma, al di là dell'espedito sovranaturale, rinforzato dal ruolo svolto dalla reale rivista fiorentina *Bric à Brac*, ciò che trapela attraverso lo schermo della narrazione sono i tic e le criticità della professione giornalistica, il suo ruolo a volte ambiguo, le sue zone d'ombra.

Concludiamo con *Spettri rossi* di Gianni Rivolta (*Iacobelli*). La trama intreccia le vicende personali del giovane Enrico con quelle collettive della contestazione studentesca, proiettate sullo sfondo di una Garbattella esoterica che custodisce misteri insondati e da cui prende avvio un'escalation rivoluzionaria. Il libro non è affatto malvagio, quanto a trama e stile, ma il suo valore risiede, analogamente a Costantini, soprattutto nella capacità dell'autore di raccontare «dal basso» un pezzo di storia del nostro Paese, a noi posteri che pure ancora risentiamo delle turbolenze di quel periodo oscuro e ne paghiamo il prezzo.

